

GUERRE "SILENZIOSE", NELLE FOTO GLI OCCHI DI TANTI TESTIMONI

BILOSLAVO E MICALESSIN RACCONTANO I CONFLITTI DIMENTICATI

◆ Luciano Garibaldi

Si è da poco conclusa a Milano - con notevole successo di pubblico - la bella mostra fotografica intitolata *Gli occhi della guerra*, una drammatica e documentata panoramica sulle guerre in corso organizzata, in collaborazione con l'assessorato alla Cultura della Provincia di Milano, da due famosi giornalisti inviati di guerra, Fausto Biloslavo e Gian Micalessin. Foto drammatiche che danno un'idea di come si continui a soffrire (e a morire) in molte aree del mondo arabo: la Siria, l'Afghanistan e - fino a pochissimo tempo fa - la Libia. Anche i nostri soldati sono presenti, su quei fronti, come hanno documentato i due giornalisti da sempre in prima linea, e sanno farsi apprezzare e benvolere per la loro umanità non meno che per il loro coraggio.

In realtà - cosa che la grande maggioranza delle nostre popolazioni, per fortuna pacifiche, ignora - sono almeno cinquanta i conflitti armati conclusi o ancora in corso nei primi undici anni del terzo millennio, ma di ben pochi di essi si sono occupati e si occupano i grandi mezzi d'informazione, e meno che mai le istituzioni internazionali che dovrebbero salvaguardare la pace nel mondo. Salvo Amnesty International, Médecins sans

Frontières e molte altre associa-

ghanistan, nel Vicino Oriente, in Iraq, in Centro Africa. Parliamo ora del resto del mondo, limitandoci forzatamente ai conflitti più aspri.

Nella Repubblica democratica socialista dello Sri Lanka (ex Ceylon) è in corso da più di venticinque anni una feroce guerra civile tra la maggioranza cingalese (buddista) e la minoranza tamil (induista), che mira alla creazione di uno Stato indipendente. Le due etnie erano già in lotta quando il Portogallo, nel 1505, conquistò l'isola. In seguito, il predominio su Ceylon passò all'Olanda, che nel 1815 lo cedette alla Gran Bretagna, di cui l'isola divenne colonia, restandolo fino al 1948, l'anno in cui ottenne l'indipendenza. Undici anni dopo, il premier Bandaranaike venne ucciso da un monaco buddista (quindi cingalese) proprio a causa delle aperture che con generosità aveva mostrato nei confronti della minoranza tamil. La vedova, Srimavo, ne prese il posto divenendo così la prima donna premier della storia. Con il passare dei decenni, le "Nuove Tigri Tamil" sono sì sono fatte sempre più aggressive, attaccando aeroporti, scuole, giornali, luoghi di culto, e provocando un'ondata di dure repressioni. Ad oggi, su una popolazione di 19 milioni di abitanti, si contano almeno 65mila morti, tra le due fazioni, e non meno di due milioni di profughi, la metà dei quali stanziati stabilmente in Europa. Da qualche tempo, alla guerra civile tra buddisti e induisti



I bambini soldato, realtà drammatica di tanti conflitti. A sinistra: Fausto Biloslavo

avrebbero pieno diritto, essendo stata sancita all'indomani della fine della Grande Guerra, e precisamente dai Trattati di Sevres (1922) e Losanna (1923). Nel 1973 sorse il Partito dei Lavoratori Curdi (Pkk), di ispirazione marxista e finanziato dall'Urss nel quadro delle mire geopolitiche di Mosca. Ma, crollato il comunismo, nel 1999 il suo leader, Abdullah Ocalan, fu arrestato.

I guerriglieri curdi si chiamano "pe-

nista di soprusi verso la minoranza curda, che continua a sognare l'irrealizzabile creazione di uno Stato indipendente nel territorio del Kurdistan, da dove ha origine. In Birmania, nella zona del Myanmar, regione di frontiera con Thailandia, Laos e Cina, ricca di piantagioni di oppio e riserva mondiale dei narcotrafficienti, scontri armati sono all'ordine del giorno tra soldati governativi e bande armate separatiste che vogliono

